

## LA SEZIONE ORALE DEGLI ARCHIVI STORICI PARLAMENTARI

GIULIANA LIMITI

Archivio Storico Camera dei Deputati (Italia)

Nella mia esperienza di sovrintendente all'Archivio Storico della Camera dei Deputati (1988-1990) annovero l'iniziativa di aver creato la sezione orale che recuperava alla memoria storica alcune figure di prestigio che costituivano dei punti di riferimento, non seguiti dal mutare del clima e della prassi politica che privilegiava le figure di «funzionari di partito», obbedienti alle logiche e agli appetiti del potere in quanto garanti la fedeltà all'apparato burocratico dominante i meccanismi elettorali.

La sezione orale consentiva ai politici intervistati di fare dichiarazioni a futura memoria per chiarire aspetti e fatti politici che li avevano coinvolti in video e in voce, scegliendo di dividere la loro intervista in due parti, una pubblica, l'altra segreta, cioè ascoltabile soltanto dopo settanta anni dalla loro morte. Ciò per consentire la rivelazione di aspetti dai protagonisti di fatti storici, senza la preoccupazione di ostacolare un andamento politico che, conoscendo quei fatti, sarebbe stato turbato.

La sezione orale sperimentata con alcuni politici italiani, come Giancarlo Paietta, Randolpho Pacciardi, Giovanni Leone, ha consentito di penetrare nella loro psicologia, nell'intimità delle loro passioni e idee, di ricreare un clima sociale, ambientale, di lotta, ove le loro figure si staccavano, divenendo leaders di identità politiche che andavano scomparendo sul piano del consenso elettorale e della attualità contingente.

La politica europea si è andata in questi ultimi tempi raggruppando in due o tre grandi filoni organizzativi che hanno richiamato una massificazione e generalizzazione emarginando o annullando specifiche realtà politiche personali e regionali e con esse anche la memoria di personalità di primo piano nel panorama politico, non necessariamente nell'ottica del potere da conquistare o conservare.

Se la politica perde la dimensione personale ed umana dei protagonisti si inaridisce e diventa una palestra ove la tecnica e la prepotenza prevalgono su ciò che la giustifica, cioè il consenso ragionato.

La sezione orale di un Archivio Storico costituisce quindi oggi la possibilità di salvaguardia di memorie parlamentari e politiche che andrebbero scomparendo, quindi diventa il cuore pulsante di emozioni che dobbiamo far vivere, anzi rivivere, per capire.

Come ho sopra accennato non è facile intervistare i politici. Occorre un regolamento per la parte che essi richiedono di secretare e una predisposizione per la conservazione tecnica e chimica della intervista e dell'immagine. Occorre, da parte dell'archivista, uno studio attento della storia del personaggio e del contesto nel quale ha operato. Su questo punto occorre essere molto chiari. Gli archivisti, almeno in Italia, in questi ultimi anni si sono voluti denominare «archivisti storico-scientifici», attribuendosi una qualifica che volendo accentuare una dimensione culturale più vasta, in realtà, sminuivano la funzione irripetibile dell'archivista. Ciò ha comportato che molti archivisti si sono sentiti autorizzati a denominarsi «storici» senza esserlo, nella pretesa di illustrare il documento di cui erano responsabili della gestione. E' vero che molti «storici» di professione non attuano il metodo storico della lettura istituzionale, filologica, storica dei documenti sui quali dovrebbe fondarsi la loro professione. Sono inflazionate infatti le cattedre di storia contemporanea che andrebbero piuttosto inquadrare nelle discipline giornalistiche e sociologiche. Come si può fare storia se non si possono leggere i documenti per i limiti della secretazione archivistica? Il problema non è di attribuirsi qualifiche e di illustrare documenti per gareggiare sul piano della pubblicità. L'archivista non è uno storico, ma deve studiare la storia, anche per aiutare a capire dove cercare quei collegamenti istituzionali che lo fanno essere bravo archivista. E soprattutto nel predisporre l'intervista ad un personaggio politico, per non perdere tempo in domande superficiali, deve poter trovare quei momenti, quei dissidi, quelle caratterizzazioni che hanno costituito il richiamo del suo impegno. E su questi battere per il ricordo e per la memoria del personaggio. Ciò consente di chiarire e di testimoniare nodi politici difficilmente risolvibili. La testimonianza personale costituisce in tal caso, sia che venga secretata o no, una fonte insostituibile di aiuto alla comprensione della memoria politica.

Ciò è tanto più valido ed urgente in quanto i partiti politici europei si sono parcellarizzati in correnti e movimenti, spesso in contrasto tra loro, da porre a rischio gli archivi di riferimento, perché la fazione spesso è portata a distruggere la memoria degli altri consociati, anche al fine di poter prevalere

nei congressi e nelle decisioni politiche con metodi che, fuori dai partiti, potrebbero essere rubricati come reati penali.

La sezione orale degli Archivi Storici Parlamentari europei da me suggerita nella recente annuale riunione della Sezione SPP in seno al Consiglio Internazionale degli Archivi, tenutasi a Roma dal 13 al 15 febbraio 2002, costituisce un contributo che come Archivistri parlamentari siamo chiamati a dare per ridare anima e umanità alla politica. Si tratta, sia ben chiaro, non di memorizzare in video e in voce tutti i rappresentanti delle legislature, ma di scegliere tra loro poche persone e soprattutto scegliere quelli che non sono stati rielletti, ma che hanno avuto un ruolo nazionale di riferimento.

Il ruolo dell'Archivista parlamentare deve essere svolto nella dimensione dell'autonomia culturale ed organizzativa degli Archivi degli Organi Costituzionali, nel senso che la dimensione della tutela della memoria storica costituisce un bene culturale e politico da salvaguardare. L'esistenza stessa di parlamenti democratici costituisce la condizione per l'esercizio di questa funzione.

L'Archivista dovrebbe inoltre poter contare su tecnici ed operatori delle strutture di riprese televisive e foniche riservati, svelti, silenziosi e soprattutto professionali. Il politico, specie se anziano, è insofferente alle lungaggini e alle ripetizioni caratterizzanti tali riprese. In un certo senso la stessa tecnologia dovrebbe tendere ad essere più umana.

La milizia politica europea non può, dopo la caduta del muro di Berlino, non caratterizzarsi nella dialettica istituzionale internazionale, continentale, nazionale, locale e nelle diversità di approccio agli usi e ai costumi di un tessuto storico e politico che le figure più rappresentative dimostrano. Per questa ragione «l'intervista» ai personaggi per la sezione orale degli Archivi Storici Parlamentari deve essere dall'Archivista particolarmente studiata. Si deve creare tra l'Archivista e l'intervistato un rapporto fiduciario, di rispetto, di garanzia, di consapevolezza che ambedue operano per servire la memoria storica delle future generazioni, alle quali, come patrimonio da affidare, si ricercano le verità, gli errori, le passioni che caratterizzarono atteggiamenti da valutare in un'ottica di storiografia oggettiva.

L'Archivista faccia l'Archivista; lo Storico faccia lo Storico; l'uno e l'altro sono indispensabili a chiarire alla luce dei documenti l'itinerario degli uomini che è la politica nella sua accezione culturale e umana, cioè la sola politica parlamentare.

La sezione orale degli Archivi Storici Parlamentari assume anche la funzione di rinnovamento interiore della vita politica, nel recupero del diritto

di parola di uomini liberi, non omogeneizzabili e quindi isolati dai giuochi di potere ad ogni livello, per rimanere testimoni di un pensiero politico che in Europa non può non essere dialettico e pluralistico.

Vedere le immagini dei personaggi ripresi in video significa anche avere rapporto con temperamenti che hanno spinto caratterizzazioni individuali a dare uno stile di attività che è riferibile solo a una persona.

Così come l'uomo si pone, sul piano della propria esistenza, le eterne domande della dimensione cosmica e religiosa: cosa sono, da dove vengo, dove vado, così, sul piano del proprio ruolo politico, l'uomo dovrà porsi la domanda quale sia la migliore politica per un governo giusto e libero, in grado di assicurare un buon governo per ogni uomo che vive sulla terra. Il rapporto con i valori umani ed etici della onestà, della responsabilità, della coerenza tra ciò che si dice e ciò che si fa, riporta necessariamente agli esempi di uomini concreti, i politici che di questi valori sono testimonianza o negazione. Comprenderne le motivazioni, guardarli in faccia, sia pure metaforicamente, con la voce e il video, costituisce un processo di educazione politica, oltre che una preziosa documentazione storica.